

## Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

### • Cina: l'auto rischia un eccesso di capacita' produttiva - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli\*

Radiocor - Milano, 12 set - L'altalenanza delle cifre sull'automotive cinese non nasconde il valore storico della supremazia conquistata dal Dragone. Il sorpasso sugli Stati Uniti e' avvenuto in uno dei settori chiave e simbolo dell'industria, in un impatto mediatico dalle conseguenze positive per il paese. Pur dunque nel rallentamento dell'industria, i numeri rilevano la fine della rincorsa: per la prima volta nella storia la Cina detiene la prima posizione. Svelta sia per produzione che per consumo. Le capacita' manifatturiere si coniugano con la capacita' di reddito: oggi la stasi delle vendite nei mercati maturi rende sempre piu' appropriato un investimento in Cina, dove tutti i big del settore sono presenti in forze. Tuttavia, esiste un eccesso di capacita' produttiva? Secondo il think tank specializzato J.D. Power la Cina nel 2013 potrebbe arrivare a produrre 31 milioni di veicoli. Si tratta di una cifra enorme rispetto ai 18 milioni attuali, ma teoricamente possibile per un paese dove soltanto una persona ogni 70 e' proprietaria di un'automobile. Come noto, nei paesi industrializzati l'analogo rapporto e' molto diverso, fino al valore italiano di una vettura ogni 2 abitanti. Le voci per un cambio di direzione sono sempre piu' forti e preoccupate. Sostengono che non c'e' bisogno di immatricolazioni indiscriminate, di costruire nuove autostrade, di snaturare il tessuto urbano. Lanciano allarmi per una deriva quantitativa che porterebbe su un piano inclinato di consumi ed inquinamento. Questi settori non provengono dal dissenso degli ambienti ecologisti o contadini. Appartengono invece al governo e segnalano lotte di potere e di interessi all'interno dell'establishment. Secondo la Energy Research Institute della National Development and Reform Commission (l'Ente che ispira la politica economica del Governo) nell'industria automobilistica "l'esecutivo deve assumere il pieno controllo di una crescita irrealizzabile". Gli ha fatto eco il Ministero della Protezione Ambientale, secondo il quale "nel futuro, non dovremmo cercare di vendere piu' auto, ma di migliorarne la qualita'". Queste posizioni hanno acquistato peso nella sfera politica. Esse sostengono un intervento che vada oltre le misure annunciate - economiche e fiscali - per limitare una motorizzazione incontrollata del paese. Auspicano l'adozione di standard piu' stringenti per l'emissione di gas di scarico (che costituiscono una frazione rilevante del monossido di carbonio nell'aria) e la produzione di modelli con consumi compatibili, come i motori ibridi ed elettrici. Sostengono l'opportunita' di non rinnovare gli incentivi agli acquisti, ponendosi in evidente contrasto con i costruttori e con i governi locali che sono spesso azionisti delle fabbriche automobilistiche. Sullo sfondo della disputa rimangono 2 nodi da sciogliere. Il primo e' di carattere sociale: il traffico nelle grandi citta' e' ormai insostenibile, l'inquinamento e' a livello di guardia, i consumi energetici vengono finanziati da costanti acquisti di petrolio. Il secondo riguarda la prossima strategia nazionale, aggredire i mercati esteri con auto Made in China. Pechino ha posto l'inizio di questa pratica nel 2015. Fino a quell'anno deve migliorare l'efficienza delle sue auto. Non vuole ripetere l'esperienza della Corea del Sud che soltanto dopo molti anni dal suo debutto internazionale e' riuscita a dissipare l'immagine di modestia e ineleganza alle quali le sue auto venivano associate. L'unica strada possibile e' di progredire nella qualita', anche se questo significhera' ridurre l'ambizione quantitativa di nuovi record. \* Presidente di Osservatorio Asia

#### SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)  
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: [portale@info.ilsole24ore.com](mailto:portale@info.ilsole24ore.com)